

Chi aderisce all'accordo dovrà avere la videosorveglianza e investire in tecnologie e formazione del personale

Il Prefetto: «Deve esserci un costante flusso di notizie fra filiali e forze dell'ordine. C'è chi non aderisce per motivi economici»

Protocollo per 40 banche, non tutte le Rurali ci stanno



Presentazione del protocollo d'intesa
Al centro del tavolo il prefetto Michele Mazza
(foto COSER)

Sulla carta è un «compito» in più per ogni filiale: controllo delle telecamere, formazione del personale, investimenti in costose tecnologie. Ma nel concreto il «protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca» di durata biennale diverrà uno strumento assai utile per respingere le ondate di malintenzionati che saltuariamente prendono di mira le banche del Trentino. All'accordo, presentato ieri dal prefetto Michele Mazza e dal responsabile dell'ufficio sicurezza anticrimine dell'Abi Marco Iaconis, hanno aderito 40 istituti di credito, più della metà di quelli presenti in provincia di Trento. Da notare un distinguo fra le Casse rurali: hanno sottoscritto il protocollo 20 su 47. Perché? «Credo che i motivi siano essenzialmente economici - ha spiegato il prefetto Mazza - alcune filiali, ad esempio, non sono ancora dotate di telecamere. A chi sottoscrive il protocollo chiediamo un investimento in tecnologie utili a prevenire le rapine e ad identificare i responsabili». Sono dodici le apparecchiature consigliate: si va dalle telecamere (ob-

bligatorie) digitali al metal detector, dall'apertura ritardata delle casse alla «macchiatura» delle banconote. «Naturalmente ci saranno corsi di formazione per il personale e si punterà sia alla tutela del cliente che alla privacy», è stato detto. Al centro del protocollo - è sta-

to evidenziato dal Prefetto - c'è un punto: il flusso di notizie dovrà essere costante fra le banche, i singoli sportelli e le forze dell'ordine. Prevenire innanzitutto, ma anche essere pronti all'intervento. E le forze dell'ordine del Trentino non possono essere che d'esempio con l'arresto, nel solo 2008, degli autori di metà delle rapine avvenute in provincia. Un impegno costante che è stato confermato dal dirigente della squadra mobile Roberto Giacomelli, dal comandante provinciale dei carabinieri Fausto Rossi, dal comandante provinciale della Guardia di finanza Livio De Luca.

Nei primi nove mesi dell'anno in provincia si sono registrate dieci rapine in banca, di cui la metà nel capoluogo, contro le 15 del 2007, le 11 del 2006, le 5 del 2005 e le 4 del 2004. Se rispetto a qualche anno fa il rapporto tra i «colpi» e numero di sportelli bancari è aumentato (si è passati da un rapporto di 0,0074 del 2004 a 0,0148 del periodo aprile-settembre 2008), c'è un lato positivo da osservare: i malviventi da noi hanno meno possibilità di farla franca. Da gennaio ad ottobre sulle 10 rapine commesse ben 5 sono state scoperte. Non siamo ai livelli del 2007 (11 «casi» risolti su 15) ma la media è comunque buona, segno che controllo del territorio e metodi d'indagine sono efficienti.

M. Vi.

